

# 1) LA MADRE, LA FIGLIA, IL SOSPETTO



## Selena, una donna in carriera ...





**... segnata dall'abuso di pillole e alcolici**



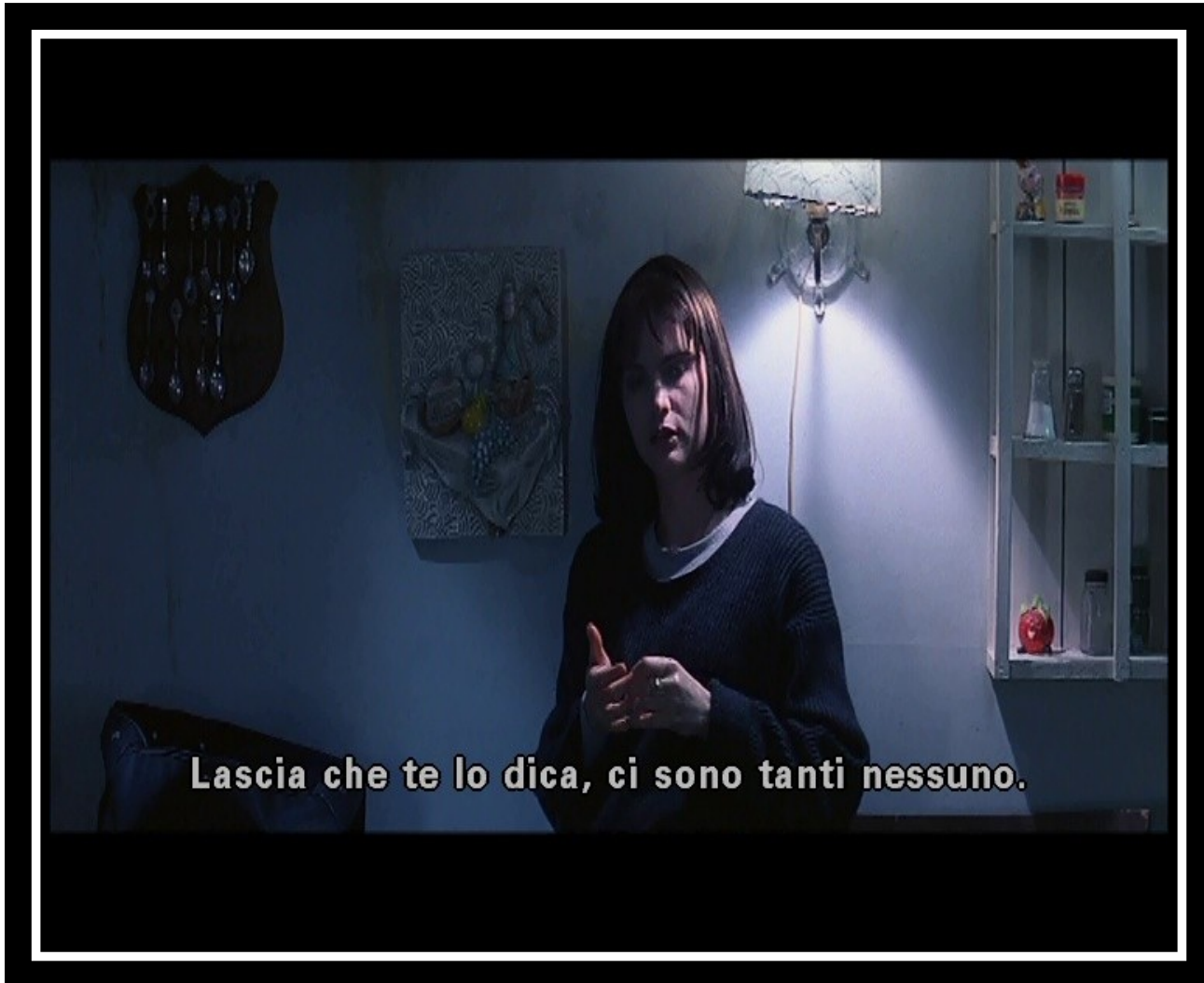
## Dipendente dall'alcol come il padre Joe





È solo che conosco gli ubriaconi.

**... con una vita caratterizzata solo  
da incontri sentimentalmente aridi**



- Il film ci mostra il passato di Dolores attraverso **una serie di flashback improvvisi** – quasi delle allucinazioni – che interrompono in modo traumatico il presente della narrazione.



## Rivediamo il primo flashback:











Entra.





**SELENA: Sono già dentro.**

- Ciascun flashback della protagonista è segnalato da un cambiamento nella fotografia: il passato acquista toni molto intensi e vivaci. Al contrario, il presente è invece caratterizzato da un'atmosfera fredda, grigia e slavata.





**...let's not pretend we're in some goddamn  
Norman Rockwell family reunion here.**

*Freedom from Want* (1943) di Norman Rockwell



# L'uso ironico del colore nei flashback di Dolores

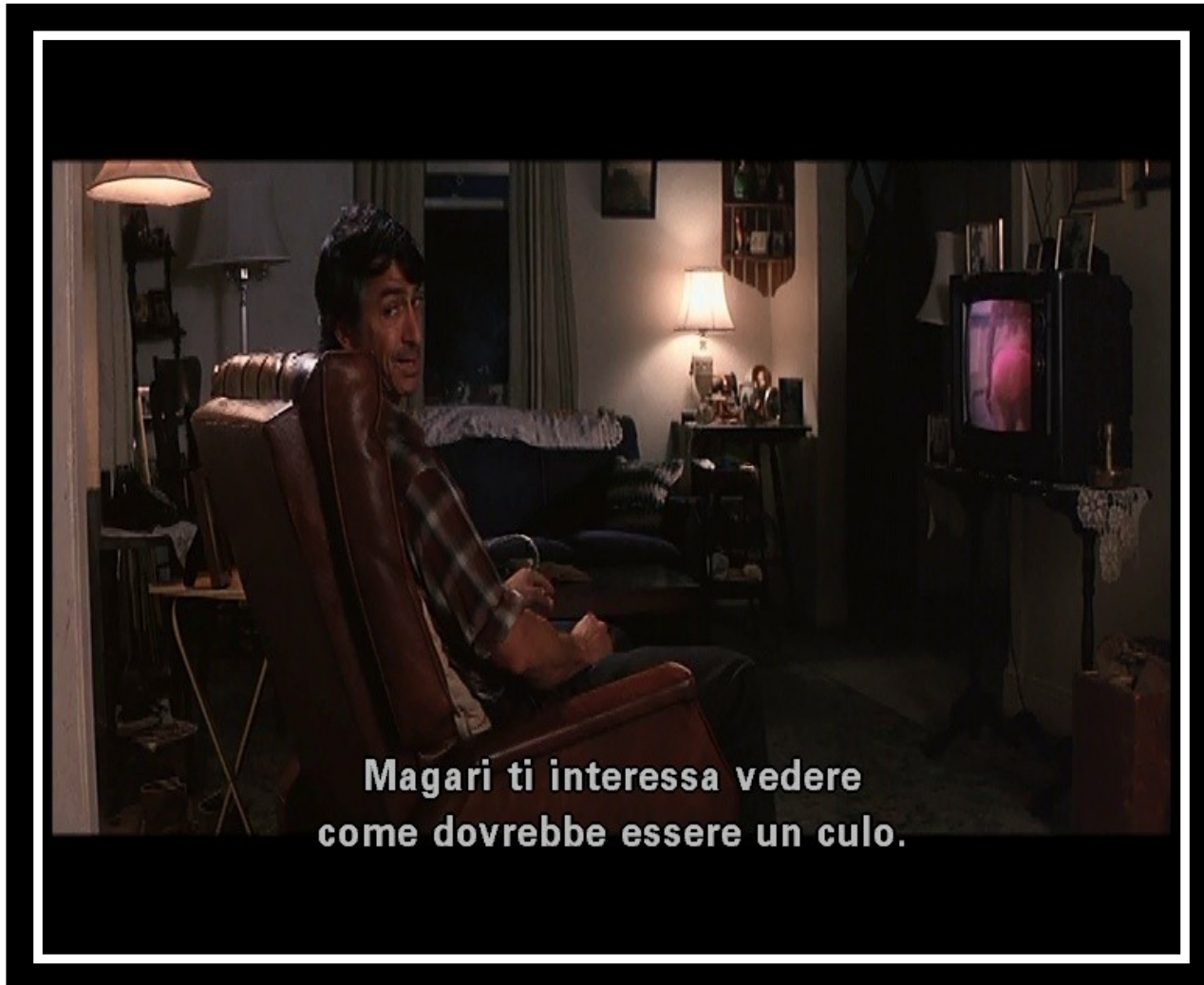


- In realtà, tanto il presente quanto il passato sono contrassegnati da un elemento comune: l'oppressione esercitata dagli uomini sulla vita di Dolores.

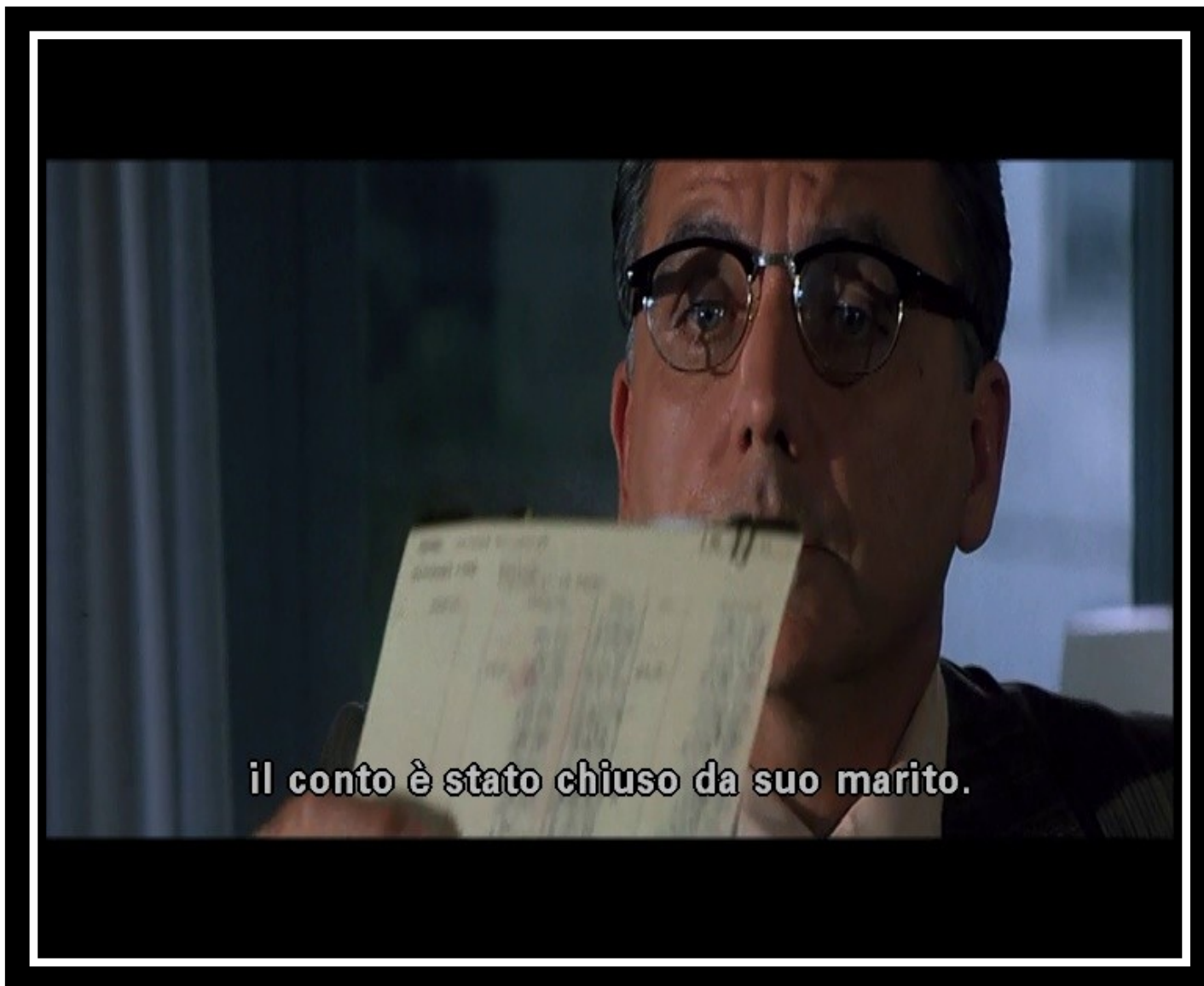
## **Joe, il marito violento fisicamente...**



**... e verbalmente**



## Il direttore di banca




il conto è stato chiuso da suo marito.

## **Mackey, il volto maschile della legge**





A woman with light brown hair and blue eyes is shown in a close-up shot, looking off-camera with a shocked or surprised expression. She is wearing a red patterned top. The background consists of a wooden wall and a green filing cabinet with several drawers. The scene is dimly lit, with the woman's face being the primary light source.

**Chiunque mi accusi di aver ucciso  
mio marito, può chiamarmi Dolores.**



# I ragazzini in bicicletta



-Ehi, signora Claiborne!  
-Ucciso nessuno oggi?

# I giovani teppisti sul camion



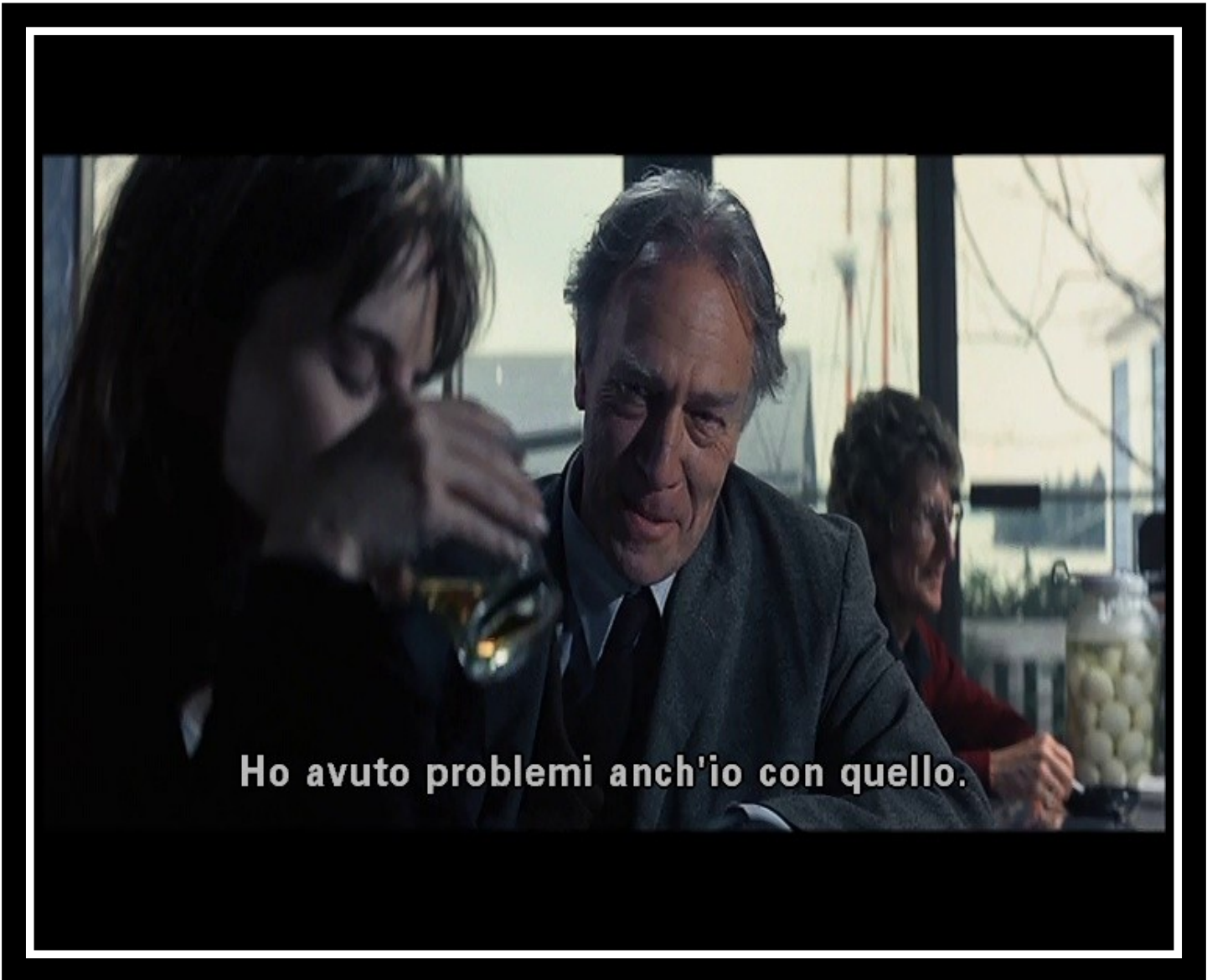
Lascia l'isola, puttana assassina!

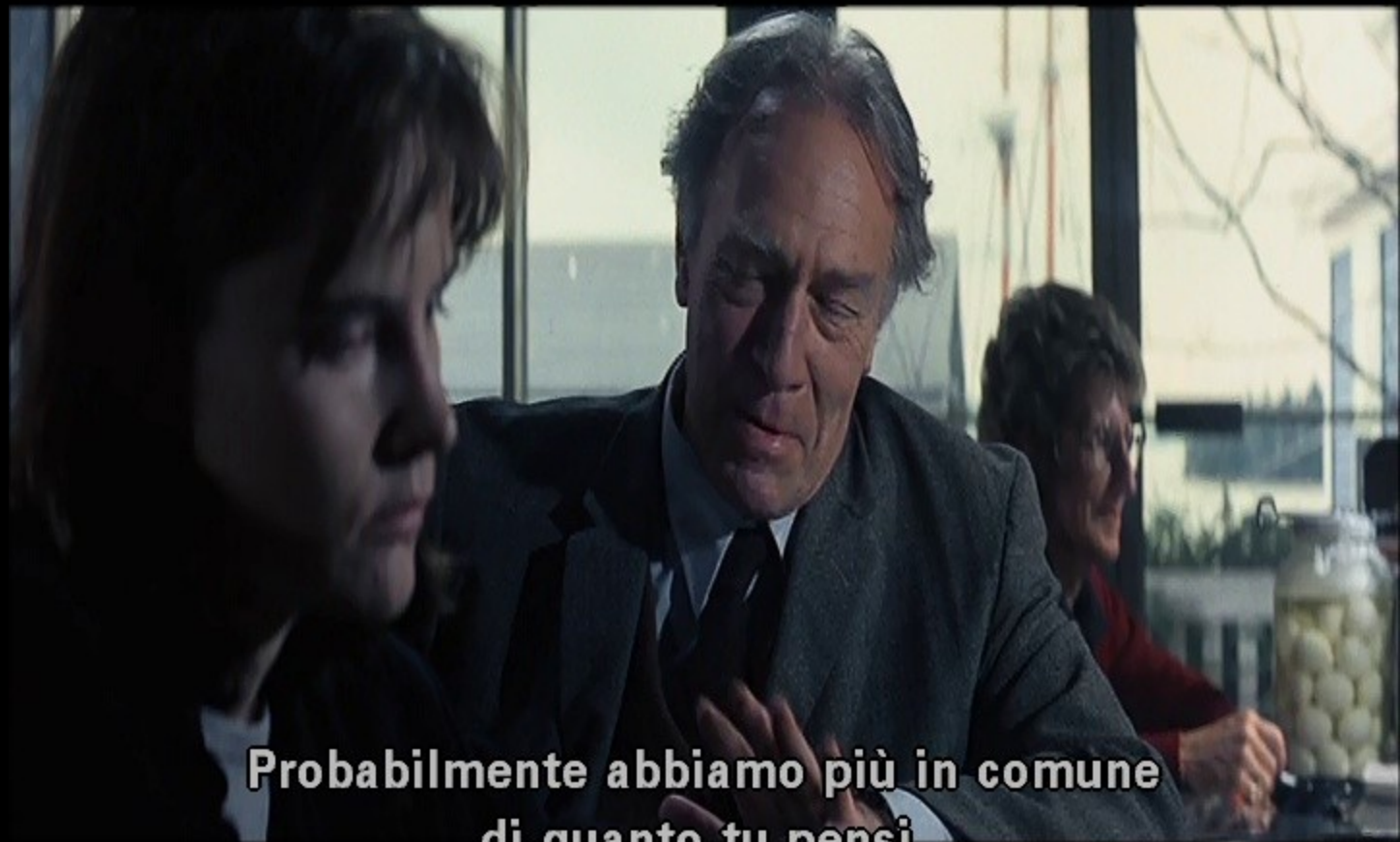


**Viviamo in un mondo  
così terribilmente maschilista.**

- Per gran parte del film, la stessa Selina sembra credere Dolores colpevole di entrambi i delitti di cui è sospettata: la morte di Joe e quella di Vera. Il ricordo affettuoso del padre e l'ostilità nei confronti della madre la avvicinano idealmente a quella legge "maschile" incarnata da Mackey e dagli altri uomini di Little Tall Island.

# Analogie tra Selena e Mackey e tra Mackey e Joe





**Probabilmente abbiamo più in comune  
di quanto tu pensi.**



## I sospetti sulla morte di Joe



È per questo che l'hai ucciso?



**Ho chiesto la stessa cosa a Jean Harris.**

## I sospetti sulla morte di Vera



- La diffidenza della figlia verso la madre coincide, in fondo, con quella dello spettatore. L'incipit, infatti, contribuisce a creare un'aura oscura attorno alla figura di Dolores.

- Il flashback di Dolores sull'effettivo svolgimento della morte di Vera inizia a erodere l'impressione di colpevolezza che circonda Dolores e che è alimentata da Selena, dai personaggi maschili e, in fondo, anche dal pubblico.



**Lasciami, Dolores.**





**aiutami a morire.**

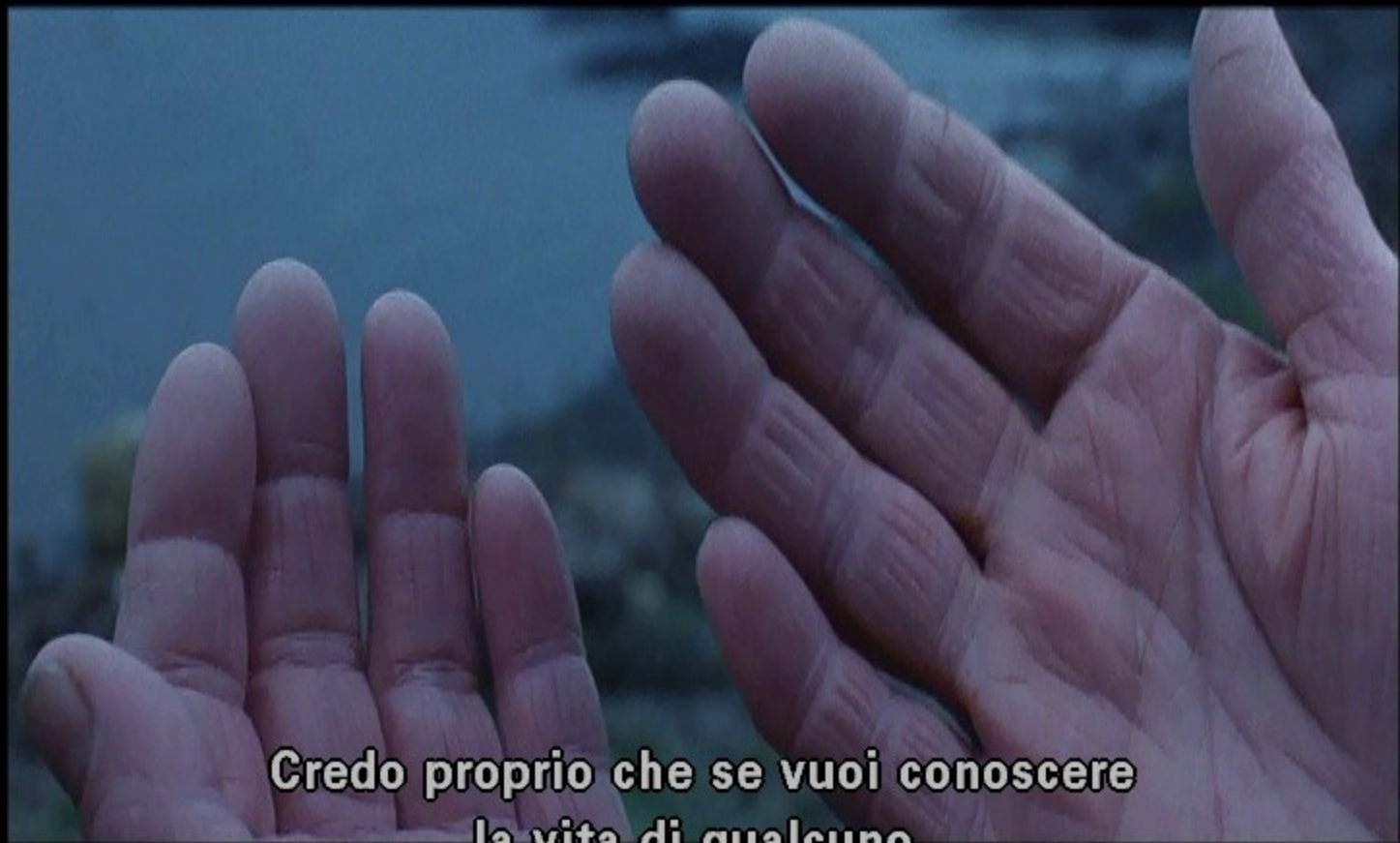




- Ma Selena non è solo sospettosa. Come spesso accade nella tradizione del *maternal melodrama*, la figlia appare anche ingrata nei confronti della madre.



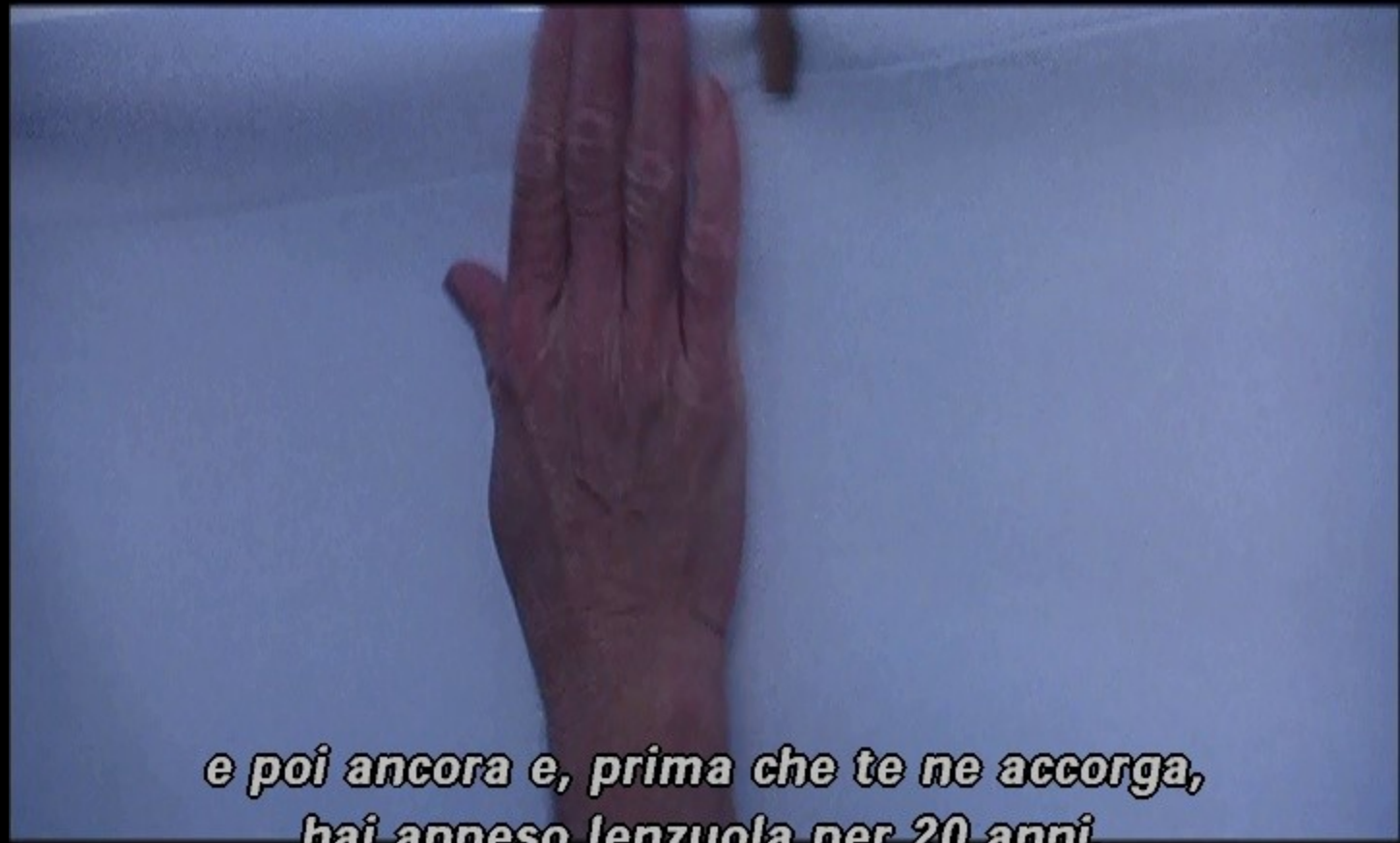
Dio mio, le tue mani...



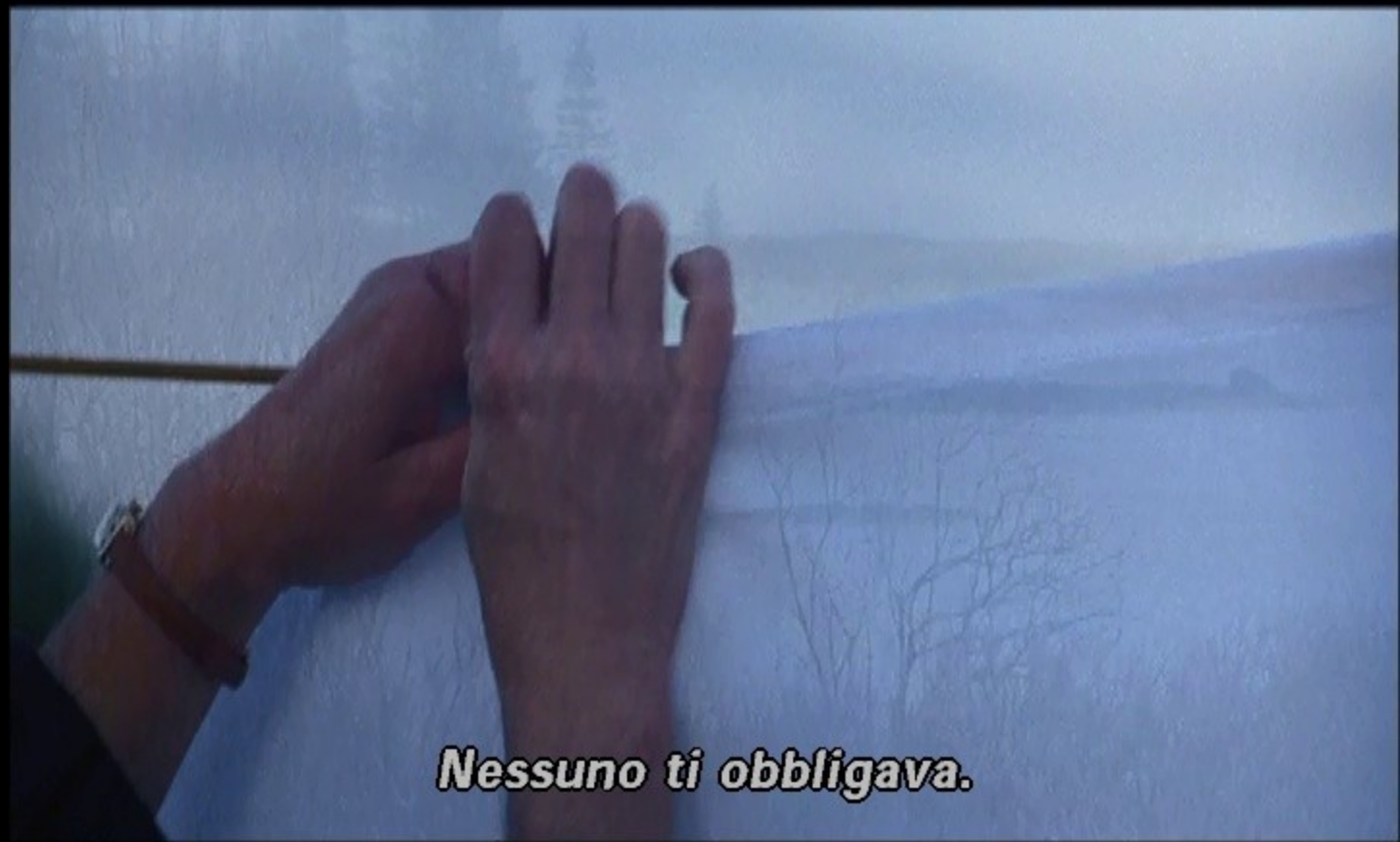
**Credo proprio che se vuoi conoscere  
la vita di qualcuno,**



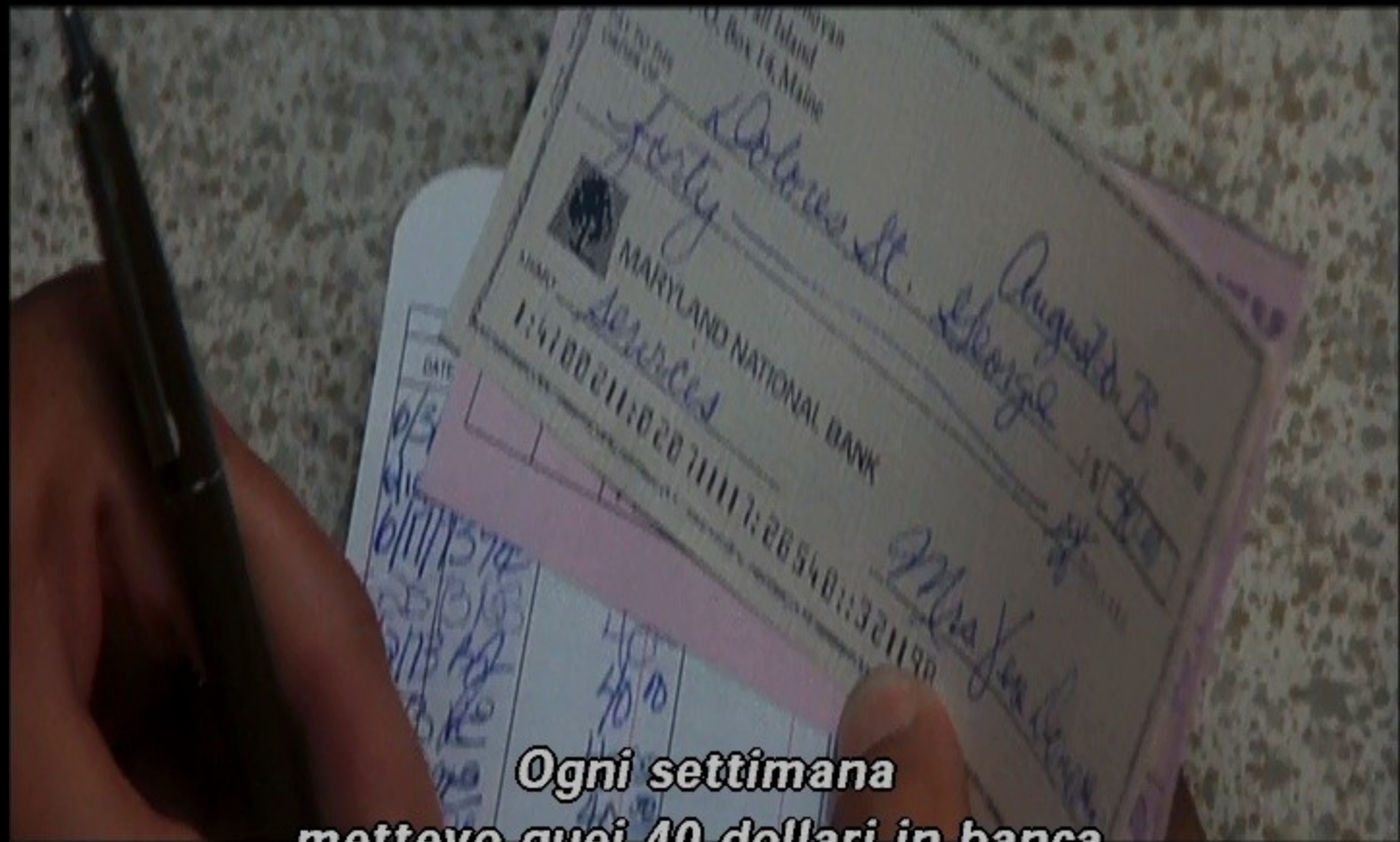
*E l'inferno non è una cosa  
in cui ti ritrovi dall'oggi al domani.*



*e poi ancora e, prima che te ne accorga,  
hai appeso lenzuola per 20 anni.*



*Nessuno ti obbligava.*



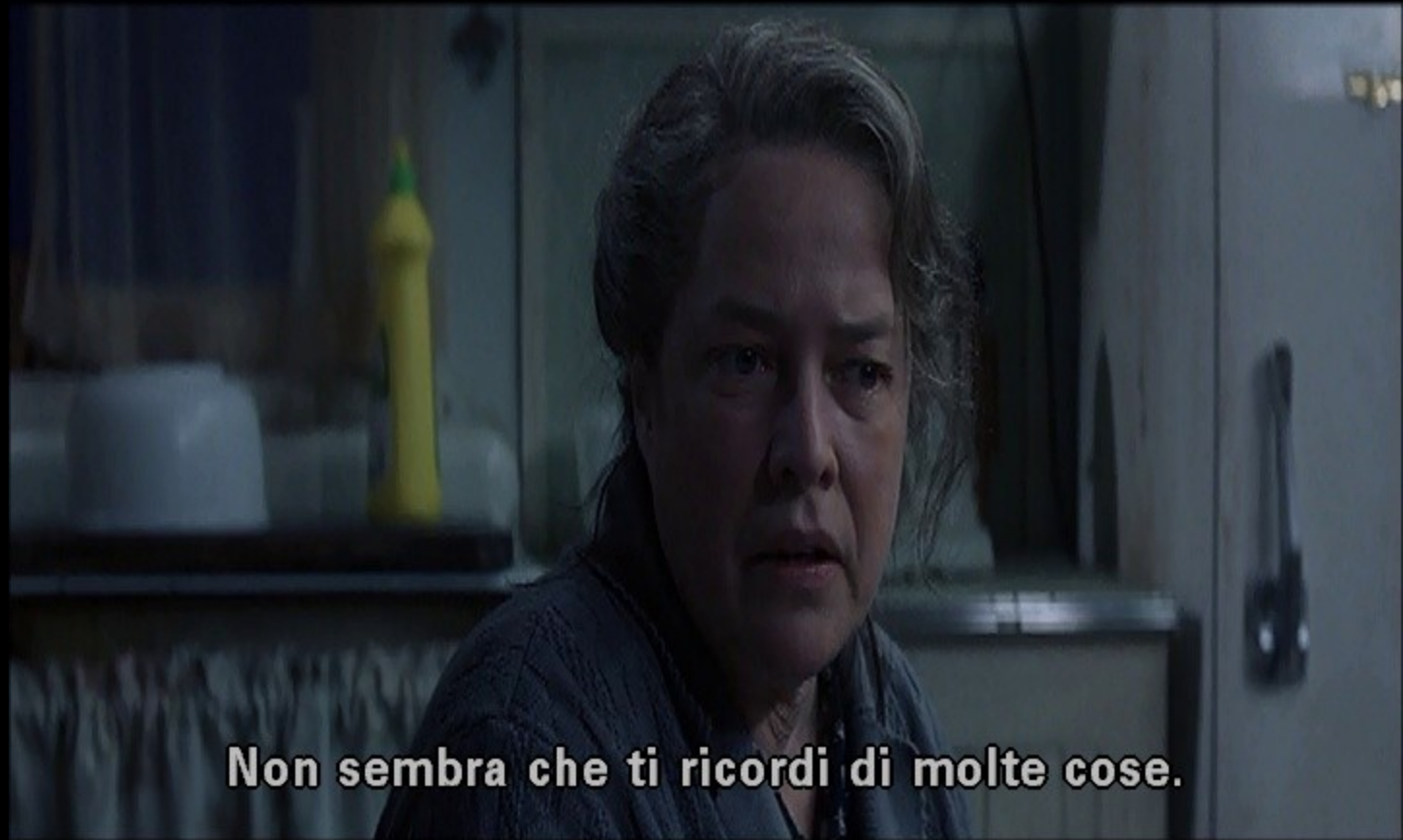
**Ogni settimana  
mettevo quei 40 dollari in banca.**



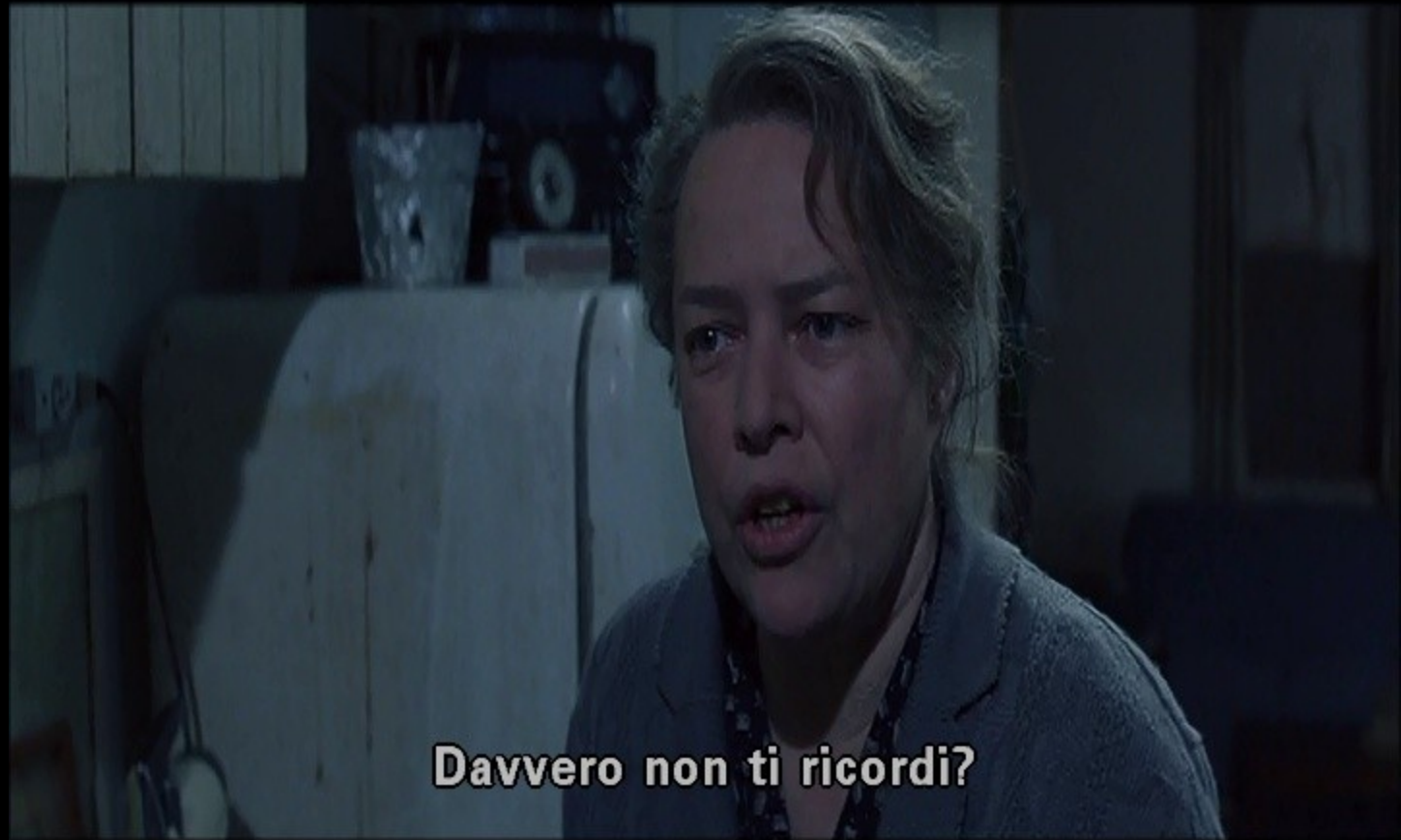


**Non per me, per te.**

**N.B. L'atteggiamento di Selena – la sua freddezza e la sua dichiarata ingratitudine – derivano da un dato fondamentale: ha completamente rimosso il ricordo delle molestie paterne e si è convinta che fosse la madre ad avere un'indole violenta.**



**Non sembra che ti ricordi di molte cose.**



**Davvero non ti ricordi?**

## 2) LA VIOLENZA SESSUALE IN FAMIGLIA, LA REPRESSIONIONE DEL RICORDO, IL SUO RECUPERO DOPO MOLTI ANNI



- Secondo molti commentatori, l'interesse di Stephen King per il tema della violenza sessuale – interesse, questo, altrettanto forte per il femminismo – acquista una particolare preminenza nelle opere degli anni Novanta.

- *Il gioco di Gerald, Dolores Claiborne e Rose Madder* – la cosiddetta “trilogia femminista” – sono best-seller che affrontano il problema della violenza sessuale sulle donne e sui bambini in ambito familiare.

- È stato notato che la pubblicazione di questi tre romanzi arriva negli Stati Uniti in coincidenza con un aumento dei casi di abuso registrati, ma anche in coincidenza con un atteggiamento di crescente ostilità nei riguardi del femminismo.



**N.B.: Soprattutto in rapporto al tema delle molestie sessuali consumate in famiglia, è impossibile parlare di *Dolores Claiborne* (sia romanzo sia film) senza parlare di *Il gioco di Gerald* (sia il romanzo sia il suo recente adattamento per Netflix).**

**N.B. Come già accennato, pur trattandosi di due opere certamente distinte, in entrambe l'evento cruciale per il destino delle protagoniste si verifica lo stesso giorno: sabato 20 luglio 1963, in coincidenza di un'eclissi totale (i rispettivi adattamenti cinematografici collocano più avanti l'accaduto: il 1975, nel film di Hackford, presumibilmente gli anni Ottanta, nell'adattamento di *Il gioco di Gerald* per Netflix ).**

## **Rivediamo la trama di *Il gioco di Gerald***

«Ecco dunque Jessie, in una casa sul lago, nel Maine, casa di vacanza, in un incipiente autunno caldo, luminoso, dorato. La casa ha le finestre aperte, non ci sono vicini. [...] Jessie indossa solo un paio di slip trasparenti, Gerald propone uno di quei giochi erotici che, da qualche tempo, caratterizzano la componente sessuale del loro matrimonio, e la ammanetta al bordo di legno del letto. [...] Ma Jessie si scopre (in quell'occasione che non è la prima perché ci sono già stati giochi erotici con la manette) non del tutto consenziente, chiede di essere liberata, protesta e sferra un gran calcio che centra pienamente i testicoli di Gerald.

Il marito muore subito di infarto; per ventotto ore, Jessie, prima di riuscire a liberarsi, resterà lì e noi con lei: entrerà Prince, un cane che era un tempo un animale delizioso, ma, abbandonato dal suo proprietario che non vuole pagare la tassa su di lui, è ora uno spettro colmo di risentimento. Così divora il viso e le spalle di Gerald, riservandosi di ritornare, in quella ricca dispensa. Arriverà l'ombra del cannibale necroforo a mostrare ossa umane e diamanti, e verranno altre ombre, le memorie, i ricordi, insieme al gelo della notte, alla sete, al terrore. Tanti anni prima, quando Jessie aveva dieci anni, in un giorno preciso, il 20 luglio del 1963, [...] subì le molestie del padre» (riassunto di Antonio Faeti).

## Cosa accadde il 20 luglio 1963?

- *Il gioco di Gerald*: Jessie Mahout (futura moglie di Gerald Burlingame) ha dieci anni e si trova in vacanza con la famiglia presso il lago Dark Score nel Maine. Rimasta a casa da sola col padre nel “gran giorno dell’eclisse”, Jessie subisce le molestie del genitore. Il ricordo dell’abuso – mai confessato ad anima viva – riemergerà quando, ormai alla soglia dei 40 anni, si ritrova ammanettata al letto coniugale.

- *Dolores Claiborne*: Dolores, un'umile domestica di Little Tall Island nel Maine, decide, su suggerimento della sua datrice di lavoro, la ricca Vera Donovan, di uccidere suo marito, l'alcolizzato Joe St. George. La donna ha infatti scoperto che l'uomo molesta da tempo la loro figlia Selena. Sfruttando l'occasione straordinaria dell'eclisse, Dolores fa precipitare Joe in un pozzo e si adopera in seguito per far passare la caduta in un incidente.

- Jessie e Dolores non ci conoscono, hanno età diverse e appartengono a classi sociali diverse. Il 20 luglio del '63 si trovano entrambe nello stato del Maine ma a molte miglia di distanza. Tuttavia, durante l'eclisse, per pochi istanti, le due eroine riescono a vedersi:
  - l'una vede l'altra come in un'apparizione fantasmatica. Questa sorta di allucinazione segue l'evento traumatico in cui sono state appena coinvolte: abuso, per la piccola Jessie, omicidio del coniuge, per la matura Dolores.

«...[E] in quel momento mi è venuto un pensiero davvero strambo. Mi sono detta: Sta facendo così anche quella ragazzina, quella seduta sulle ginocchia di suo padre. Sta facendo la stessa cosa che faccio io. Al momento non sapevo che cosa significava, Andy, e non lo so bene neanche adesso. [...] Solo che nei due o tre secondi subito dopo, più che *pensare* a lei, la *vedevo*, come si vedono le persone in sogno, o come secondo me devono avere visto le cose nelle loro visioni i profeti del Vecchio Testamento: una ragazzina di forse dieci anni, anche lei con la sua brava scatola fra le mani. Indossava un vestitino corto



a strisce rosse e gialle, una specie di prendisole con le spalline invece delle maniche, sai, e si era messa un rossetto alla menta. I suoi capelli erano biondi, pettinati all'indietro, come se voleva sembrare più grande di com'era in realtà. E ho visto anche un'altra cosa, una cosa che mi ha fatto ricordare Joe: suo papà le teneva una mano sulla gamba, ma in alto, molto in alto, molto più di dove avrebbe dovuto essere, forse. Poi è passata»

(I visione di Jessie in *Dolores Claiborne*).

«Ancora non sentivo rumori salire dal pozzo, ma veniva su un venticello che mi soffiava in faccia e allora mi sono accorta che c'era un *odore*... avete in mente quello che certe volte prende l'acqua che viene dai pozzi poco profondi? È un odore di rame, umidiccio e non molto piacevole. Un odore cattivo che mi ha fatto venire i brividi. [...] [Stavo cercando] di vedere come meglio tornare indietro evitando il pozzo, quando tutt'a un tratto ho pensato di nuovo a quella bambina, quella di cui vi ho detto prima, e all'improvviso l'ho vista come se ce l'avessi davanti in un giorno di sole normale. Era in ginocchio anche lei e guardava sotto il letto e io ho pensato: "È così infelice e sente anche lei lo stesso odore, quell'odore..."

che è come di monete e ostriche. Solo che non viene dal pozzo. È un odore che ha qualcosa a che fare con suo padre”.

E poi, di sorpresa, ho avuto come l'impressione che si girava verso di me, Andy, credo che mi ha *vista*. E quando si è girata, ho capito perché era così infelice: suo padre le aveva fatto qualcosa di brutto e lei stava cercando di nasconderselo. E oltre a quell'ansia, tutt'a un tratto si era accorta che qualcuno la osservava, che una donna lontana da lei Dio solo sa quante miglia ma comunque nella fascia dell'eclisse, una donna che aveva appena ucciso suo marito, la stava spiando.

Così mi ha parlato, anche se non ho sentito la sua voce con queste orecchie, perché veniva dal centro della mia testa. “Chi sei?” mi ha chiesto.

Non so se le avrei risposto, non ho avuto nemmeno il tempo di pensarci, che dal pozzo è salito un grido lungo e tremante: Duh-lorrr-iss...»

(Il visione di Jessie in *Dolores Claiborne*).

«Poi, quando ho ancora mezza cesta da fare, mi fermo. Ho una brutta sensazione. Non so perché, non so nemmeno quand'è cominciata. Tutt'a un tratto ho questo presentimento. E per un momento mi viene un pensiero strano: “Quella bambina è nei guai... quella bambina che ho visto il giorno dell'eclisse, quella che ha visto me. Adesso è adulta, ha quasi l'età di Selena, ma è in un guaio terribile”.

Mi giro e guardo su e quasi mi aspetto di vedere la versione adulta di quella bambina nel suo allegro vestitino a strisce e con il rossetto rosa, ma non vedo nessuno e questo non va bene»

(Penultima allusione a Jessie in *Dolores Claiborne*).

«Mi sono versata dell'acqua in un bicchiere e ho scoperto che non ne sopportavo l'odore. Mio faceva venire in mente delle monetine che un bambino ha portato in giro per tutto il giorno nel pugno sudato. Mi ricordava la notte dei cespugli di more, quello stesso odore che mi arrivava in uno sbuffo di brezza, e allora mi è tornata in mente la bambina con il rossetto rosa e il vestito a strisce. Ho ricordato quando mi era venuta la sensazione che, ora che era diventata una donna adulta, quella persona fosse in pericolo. Mi sono chiesta come stava e dove poteva essere, ma non mi sono mai domandata *se c'era*, *se mi capite*. Quella è una cosa che sapevo. Non ho mai avuto nessun dubbio»

(ultima allusione a Jessie in *Dolores Claiborne*).

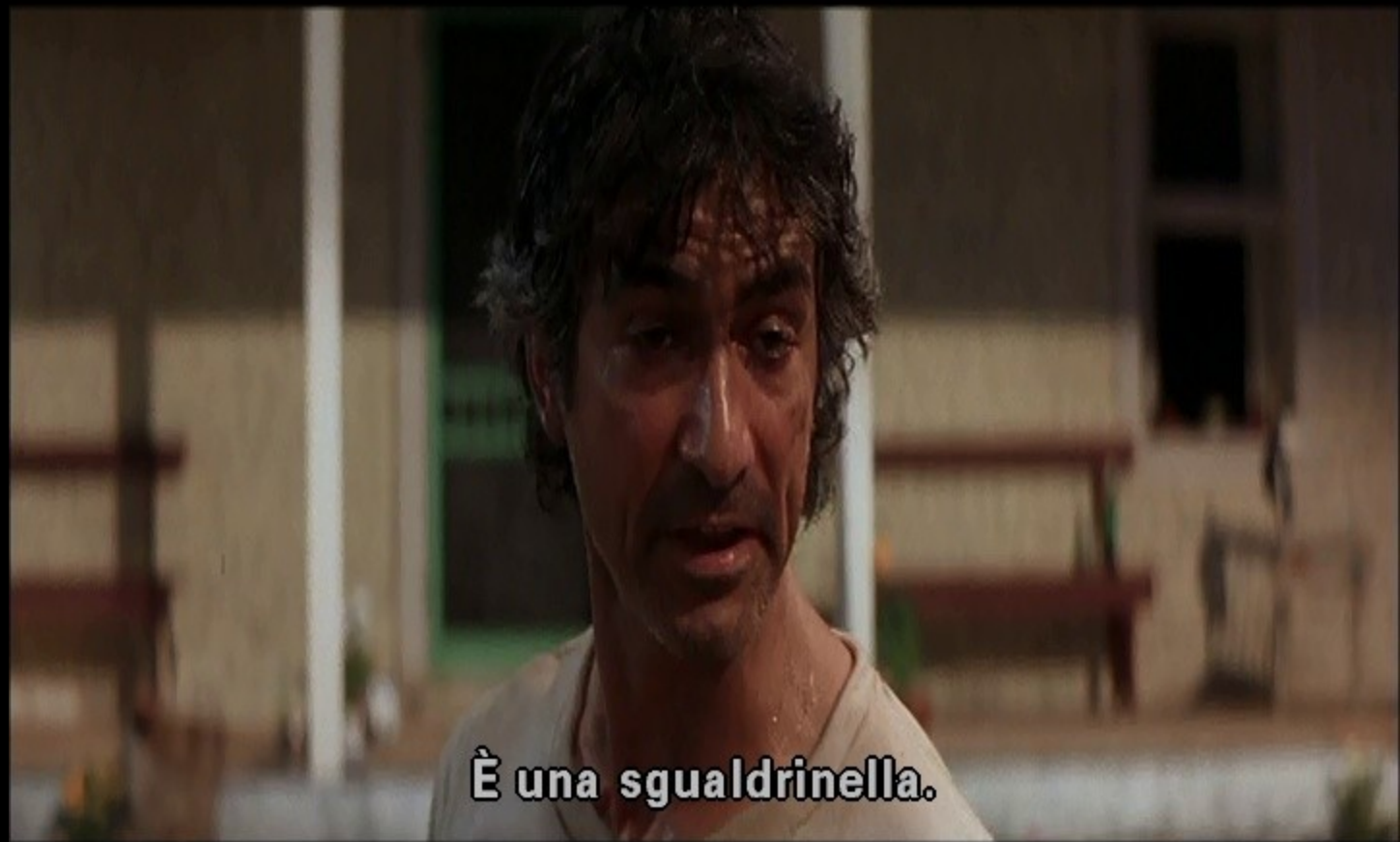
## Vediamo un estratto da *Il gioco di Gerald*




## Rivediamo l'omicidio di Joe







È una squaldrinella.

A woman with shoulder-length, wavy brown hair is shown from the chest up. She has a wide-eyed, open-mouthed expression of shock or fear. She is wearing a light-colored top with a colorful floral pattern. The background is dark and out of focus, suggesting an outdoor night scene. The entire image is framed by a thick black border.

**Tu invece ti beccherai tanti anni di galera...**





*Thelma & Louise* (1991) di Ridley Scott



- Il tema dell'abuso sessuale su una preadolescente – come Jessie Mahout o Selena St. George – ci porta a parlare della visione del corpo nell'opera di Stephen King.

- Secondo Antonio Faeti, la visione kinghiana del corpo e della sessualità possiede una qualità «più triste e dolente che orrorifica».

- «Entrato, come pochi altri scrittori, davvero nelle vene dell'America», King ci racconta, «con antropologica onestà, con sociologica pienezza di dettagli», di una sessualità spesso cupa, colpevole, maledetta. L'abuso – perpetrato dagli adulti su bambini o adolescenti – è una delle espressioni più traumatizzanti di una simile visione.



- Secondo Faeti, questa «dolente, sofferta, cupa sessuofobia» è un riflesso di quella stessa America di cui King ha scelto di essere «il Raccontafiabe» per eccellenza.

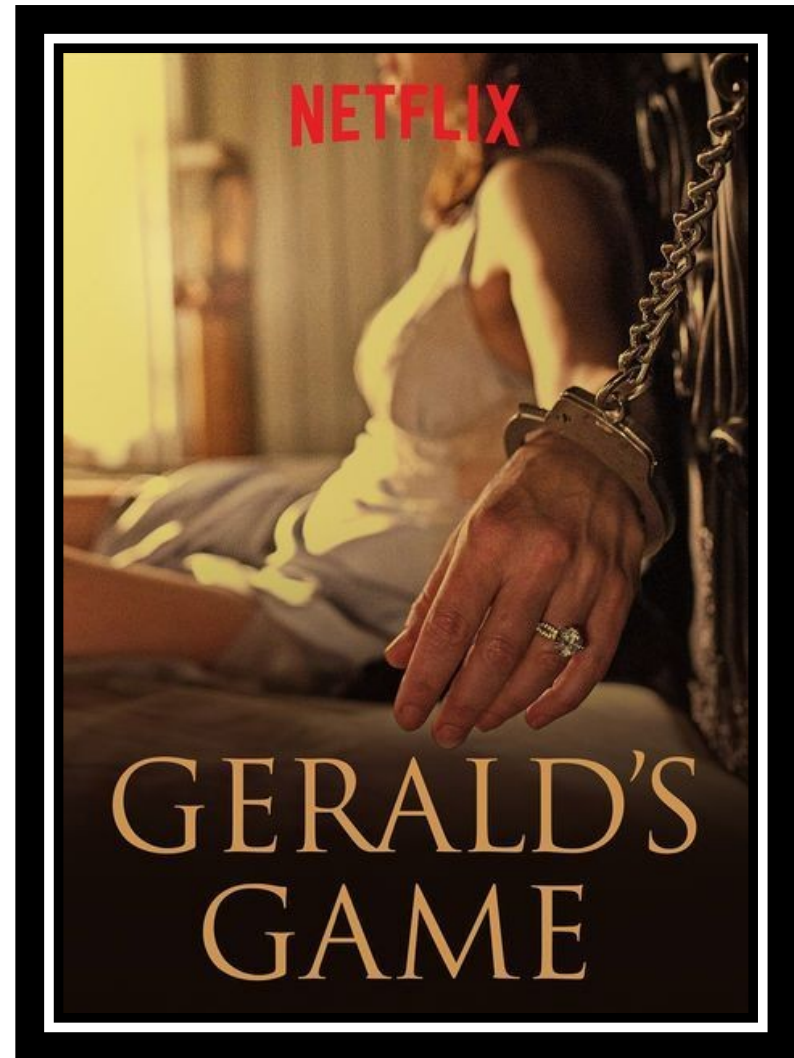
- Lo studioso si chiede se l'America «potrebbe mai avere, globalmente s'intende, da un punto di vista antropologico e generale, non in singole eccezioni, una sessualità lieta riferita a corpi liberi, mentre è nat[a] da un genocidio, mentra lascia circolare le armi anche in mano ai bambini che fanno ricorrenti stragi a scuola, mentre è permeat[a] di violenza?».».

# Inquietanti rapporti tra la letteratura kinghiana e la cronaca nera del suo Paese...

«C'è Jessie, bambina inventata di dieci anni, che si trucca per il padre, e c'è JonBenét, bambina vera di sei anni, di Boulder, Colorado, imbavagliata, strangolata lentamente con una specie di garrota. [...] Questa è l'icona del corpo dolente americano, manipolato per sedurre e impedito nell'accedere all'esito della seduzione»  
(Antonio Faeti).



In *Il gioco di Gerald*, le manette non sono solo il simbolo dello stato di prigionia fisica in cui si trova Jessie ma anche del suo stato di prigionia psichica: vittima di un abuso che ha in parte rimosso, ma che ugualmente ha condizionato molte scelte della sua vita da adulta (matrimonio in primis).



- Seppur narrato per tre quarti in terza persona singolare, il romanzo ci offre un continuo accesso all'interiorità di Jessie. La protagonista appare perennemente interpellata da diverse voci – perlopiù femminili – che rappresentano altrettante sue diverse identità oppure persone che le hanno segnato la vita nel bene o nel male: “frugolino” (lei da bambina); “la Brava Mogliettina Burlingame” (lei da adulta), Nora (la sua terapeuta), Sally (sua madre), Ruth (la sua migliore amica ai tempi dell'università).

- Nel finale, Jessie non si libera soltanto dalle manette ma riesce anche a fare i conti con l'abuso subito dal padre. La protagonista conquista così anche LA PROPRIA VOCE, come dimostra la sua lettera indirizzata a Ruth che conclude il romanzo.

- Analogamente, nel successivo romanzo *Dolores Claiborne*, il personaggio titolare racconta la storia in prima persona. Il suo resoconto – schietto, diretto, disinvoltamente sgrammaticato – ci mostra come le tante traversie della vita l’abbiano resa la donna che, ora, con tanta forza ci conduce attraverso il racconto.

**N.B.: Diverso il caso per Selena,  
personaggio che nel romanzo non ha una  
propria voce.**



- Nel romanzo, Selena non rimuove affatto il ricordo delle molestie paterne. Dal resoconto retrospettivo della madre, la figlia appare come una vittima silenziosa, malinconica, del tutto conscia di ciò che le ha fatto il padre e di cosa può aver fatto Dolores per proteggerla.

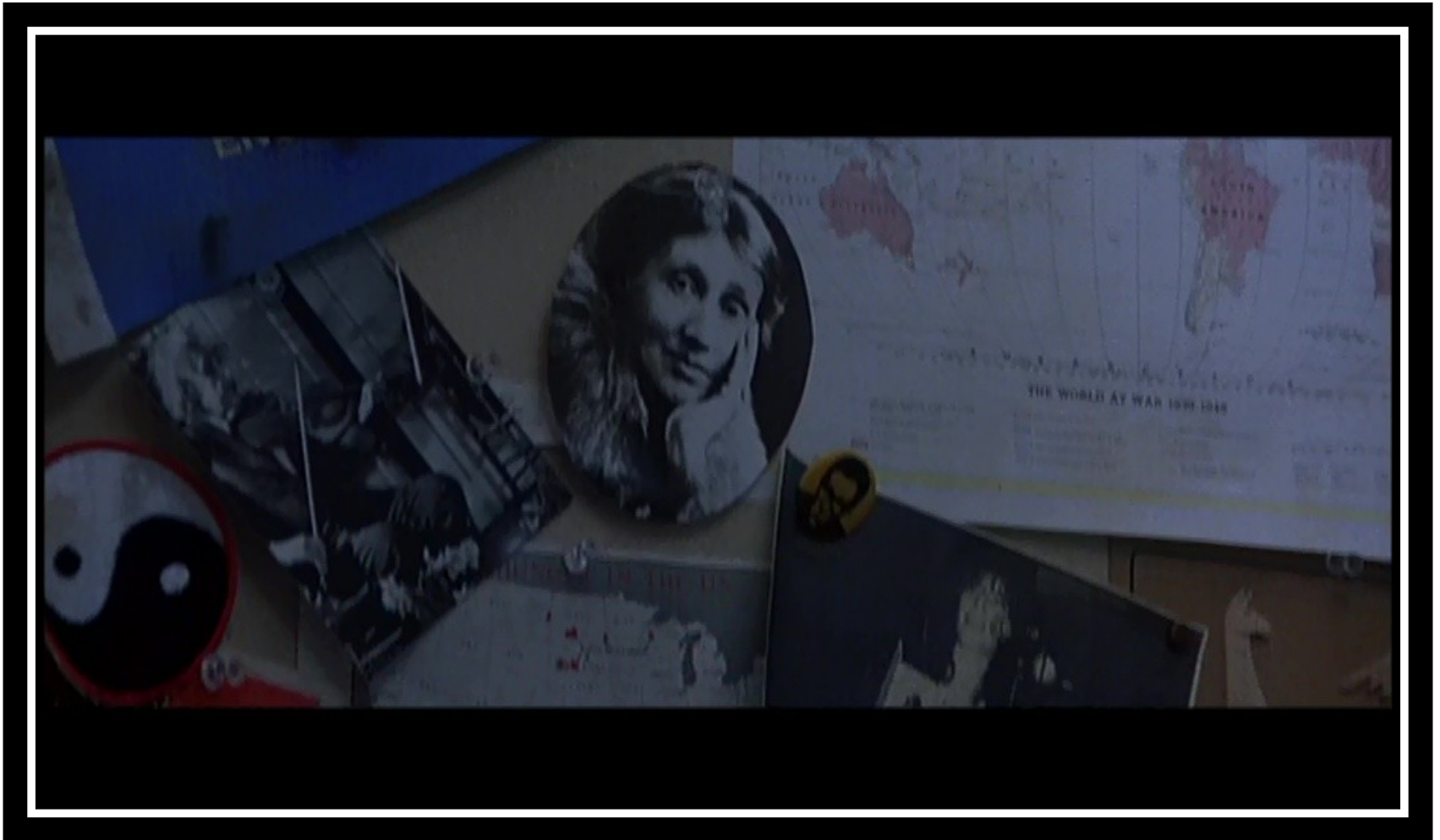
## **Come Dolores descrive Selena da adulta nel romanzo:**

«La ragazzina dell'isola che non aveva mai lasciato lo Stato del Maine fino a quella volta che a diciotto anni andò a Boston per una gara di nuoto, è diventata una donna in carriera a New York, una donna intelligente e capace sulla quale due anni fa il *Times* ha pubblicato persino un articolo, la sapevate? [...]

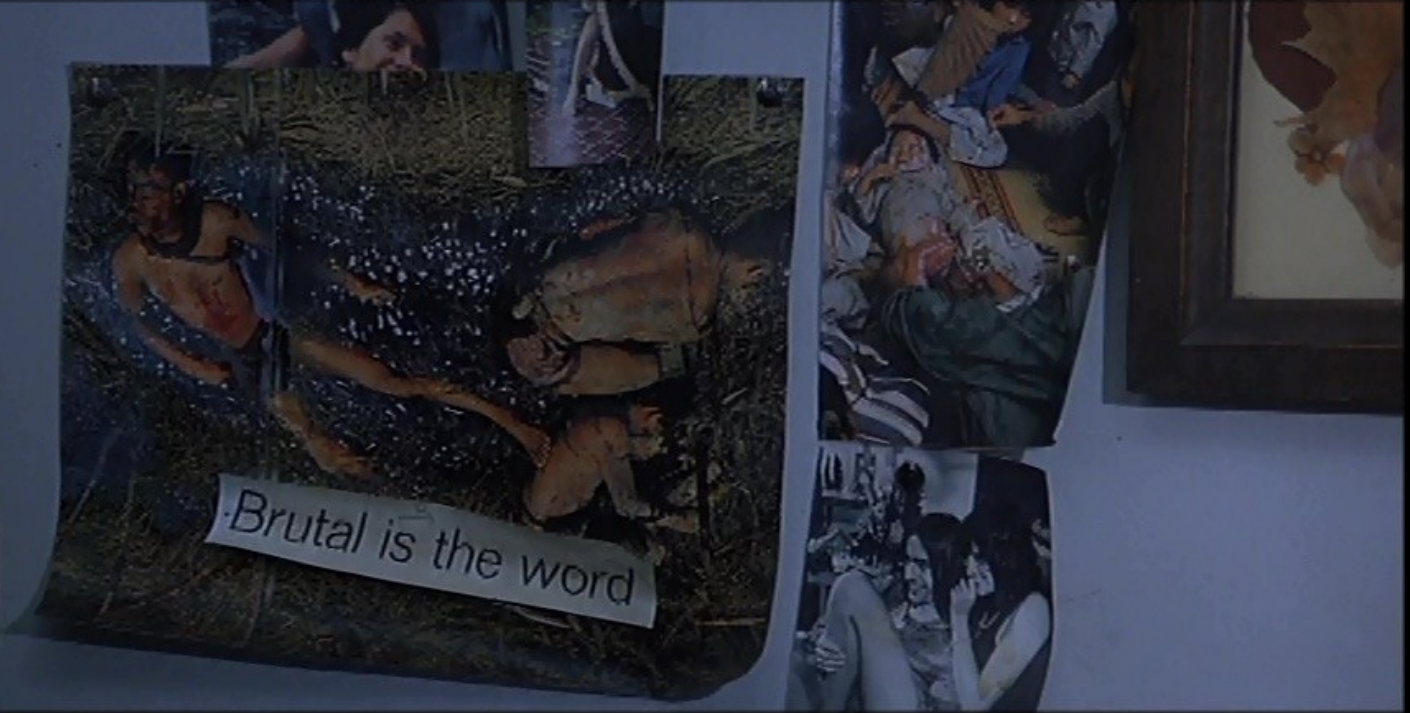
«Ha quarantaquattro anni, non si è mai sposata, è troppo magra (lo vedo dalle foto che mi manda qualche volta) e credo che beve, gliel'ho sentito nella voce più di una volta quando mi ha telefonato. Mi sono fatta l'idea che può essere uno dei motivi per cui non torna più a casa, non vuole farmi vedere che beve come beveva suo padre. O forse perché ha paura di quello che potrebbe dire se mandasse giù uno di troppo in mia presenza. Di che cosa potrebbe chiedere».

**N.B. Trasformando Selena in un personaggio attivamente “partecipe”, il film di Hackford introduce un tema assente nel romanzo (ma presente in *Il gioco di Gerald*) come quello della rimozione dell’abuso e del suo recupero.**

# Primi indizi sull'abuso subito da Selena



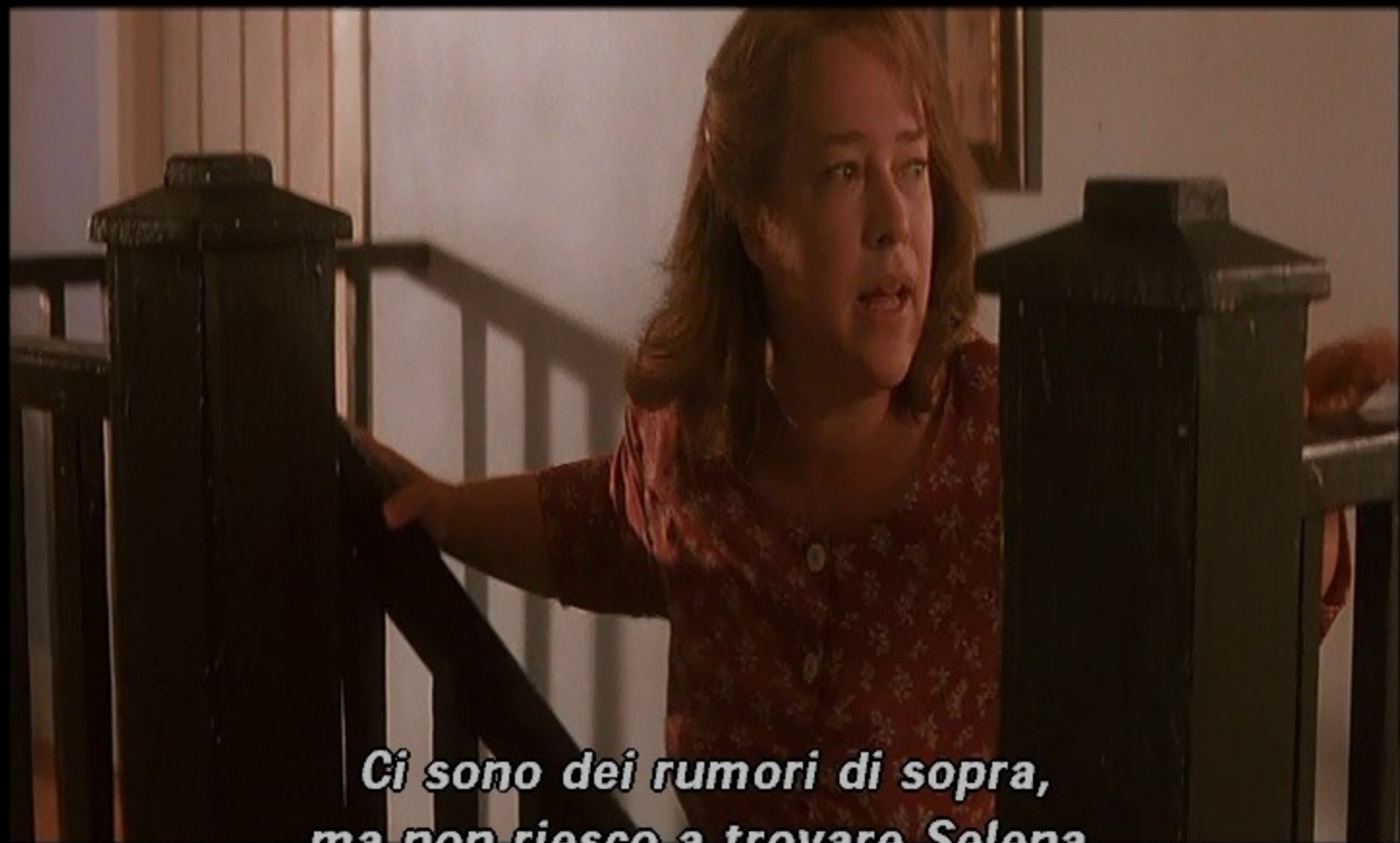
Brutal is the word



# Giocando a nascondino



*Dov'è? Dove sarà andata?  
Non trovo Selena.*



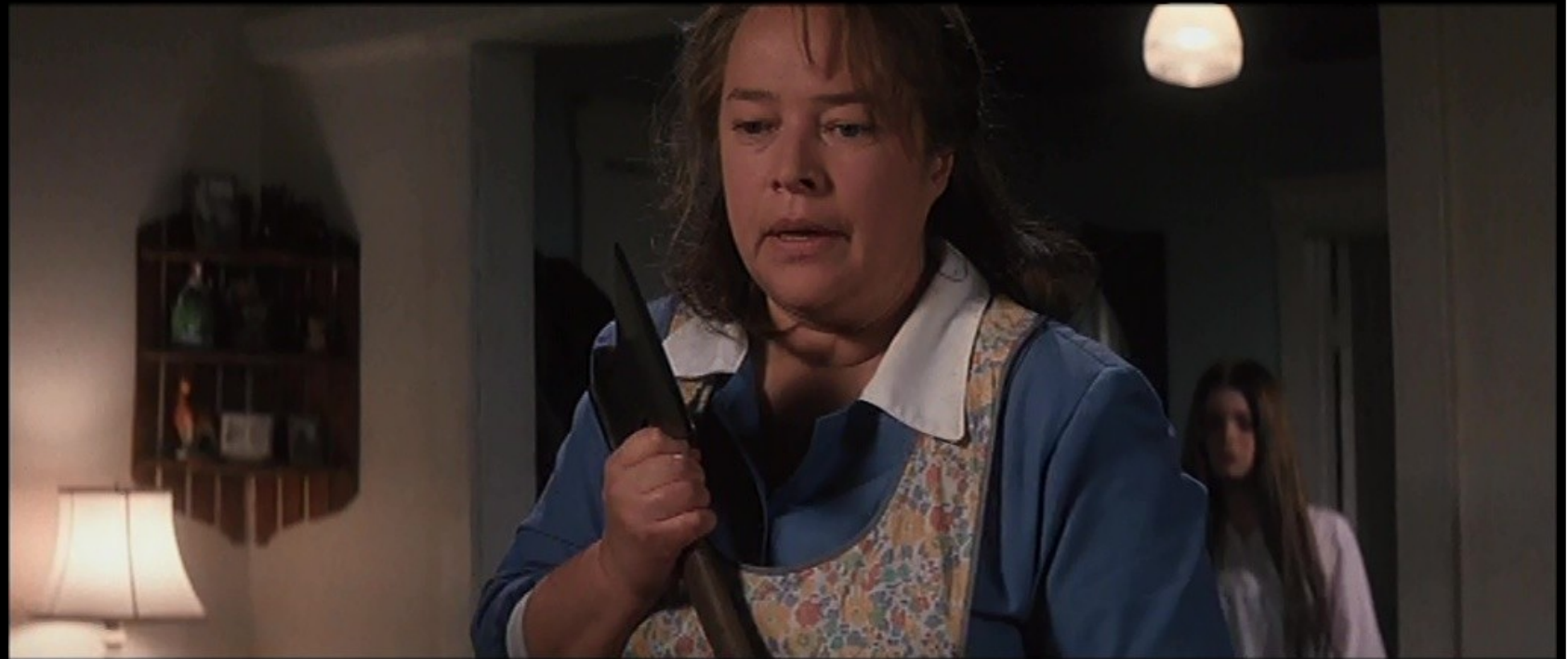
*Ci sono dei rumori di sopra,  
ma non riesco a trovare Selena.*



## L'ingenua adorazione per il padre



# Un episodio frainteso



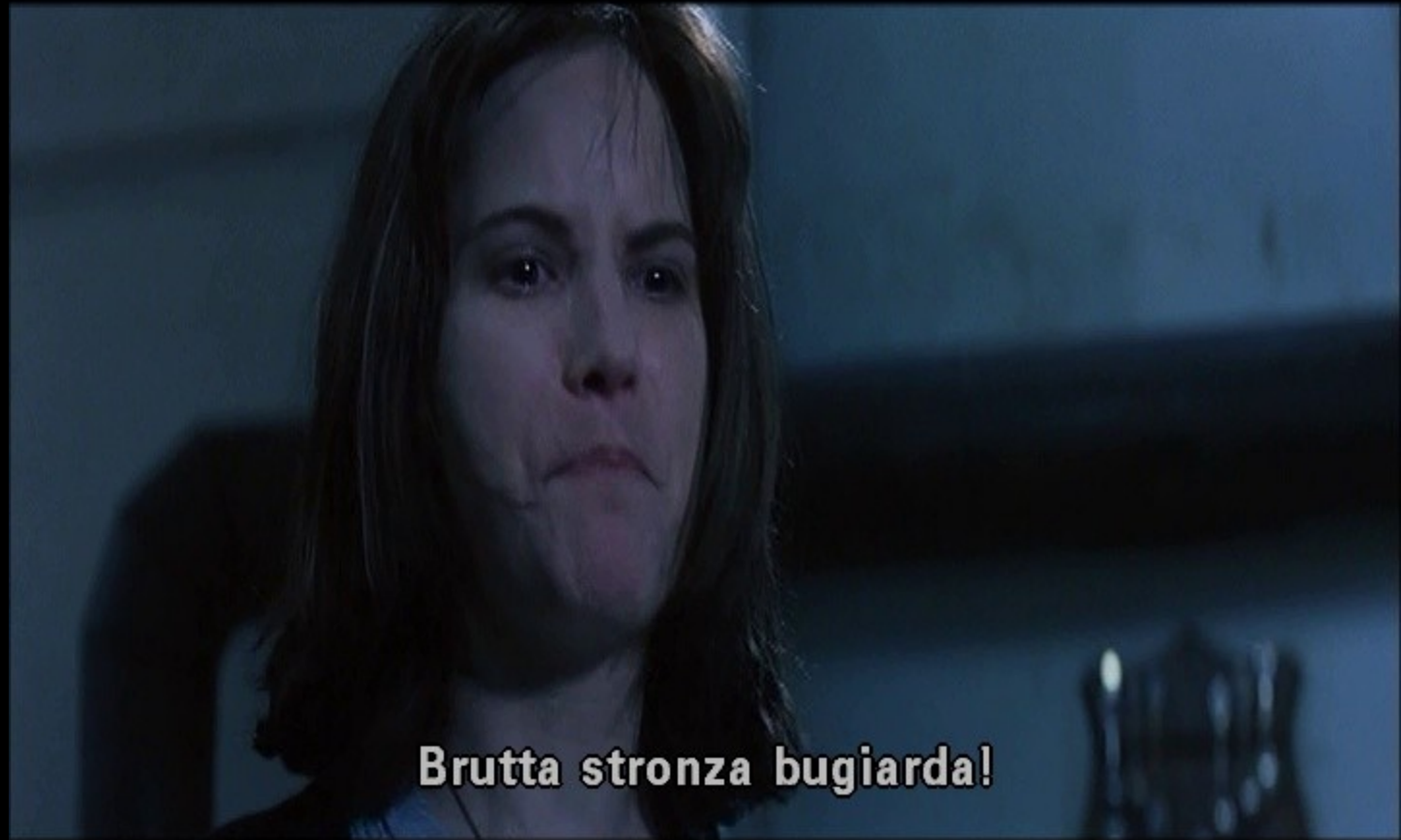
## La terribile scoperta di Dolores



È stato tuo padre.  
Ti ha messo le mani addosso.

## Negando violentemente l'abuso





**Brutta stronza bugiarda!**

# Il recupero del ricordo





No, papà, per favore.

**REPORT ALL INJURIES**  
IF YOU ARE INJURED OR IF YOU SEE ANYONE ELSE INJURED, REPORT IT IMMEDIATELY TO THE SUPERVISOR OR TO THE SAFETY DEPARTMENT. FAILURE TO REPORT AN INJURY MAY RESULT IN DISCIPLINARY ACTION.

SAFETY DEPARTMENT

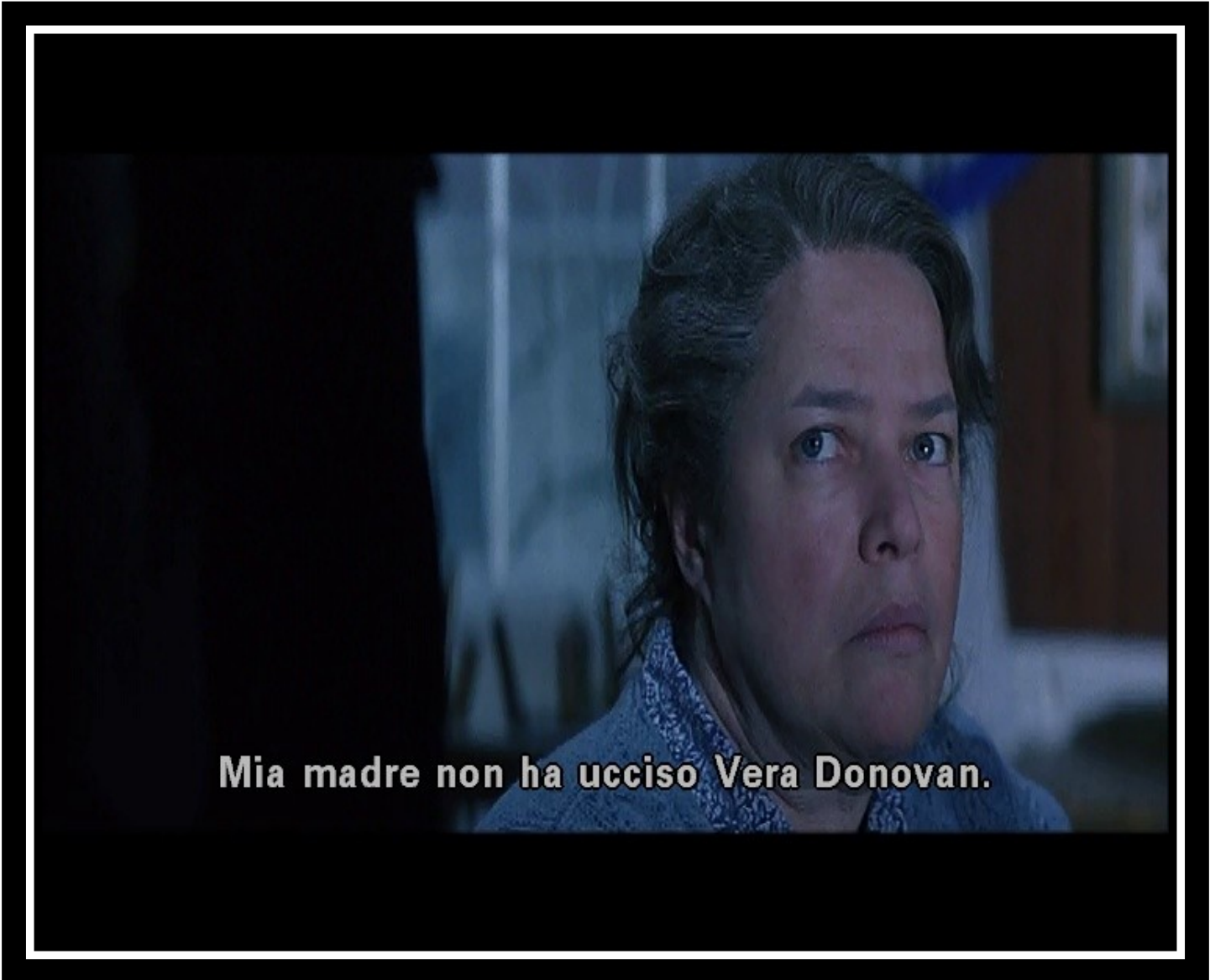
NAME	PHONE	ADDRESS
Mr. J. K. Smith	312-555-1234	123 Main St., Chicago, Ill.
Mr. R. L. Jones	312-555-5678	456 Oak St., Chicago, Ill.
Mr. T. M. Brown	312-555-9012	789 Pine St., Chicago, Ill.
Mr. D. N. Green	312-555-3456	101 Elm St., Chicago, Ill.
Mr. H. P. White	312-555-7890	202 Maple St., Chicago, Ill.
Mr. Q. R. Black	312-555-1122	303 Cedar St., Chicago, Ill.
Mr. S. T. Gray	312-555-3344	404 Birch St., Chicago, Ill.
Mr. V. W. Blue	312-555-5566	505 Spruce St., Chicago, Ill.
Mr. X. Y. Red	312-555-7788	606 Ash St., Chicago, Ill.
Mr. Z. A. Purple	312-555-9900	707 Hickory St., Chicago, Ill.







# Riconoscendo l'innocenza della madre



## Riconciliandosi con la madre





**Non so cosa provare  
per quello che hai fatto.**



**Non voglio perderti di nuovo.**





## Alcuni riferimenti bibliografici:

- K. Beal, *Monsters at Home: Representations of Domestic and Sexual Abuse in Gerald's Game, Dolores Claiborne, and Rose Madder*, in P. McAleer – P.L. Simpson (eds.), *The Modern Stephen King Canon: Beyond Horror*, Rowman & Littlefield, Lanham (MD) 2018 pp. 61-82.
- A. Burger, *Sexual Violence*, in Id., *Teaching Stephen King: Horror, the Supernatural, and New Approaches to Literature*, Palgrave Macmillan, New York 2016, pp. 87-102.
- A. Faeti, *La casa sull'albero: orrore, mistero, paura, infanzie in Stephen King*, Einaudi, Trieste 1998.



- L. Grinstaff, “*Sometimes Being a Bitch Is All a Woman Has to Hold On To*”: *Memory, Haunting and Revenge in Dolores Claiborne*, in M. McCaughey – N.King (eds.), *Reel Knockouts: Violent Women in Film*, University of Texas Press, Austin 2010, pp. 147-171.
- B. Jay, “*Something Better Left Alone*”: *Interrogating the Mother in Dolores Claiborne*, in Id., *Weird Lullabies: Mothers and Daughters in Contemporary Film*, Peter Lang, Bern 2008, pp. 87-110.
- D. Keeseey, “*Your Legs Must Be Singing Grand Opera*”: *Masculinity, Masochism, and Stephen King’s Misery*, «*American Imago*», LIX /1, *Extremities of Love* 2002, pp. 53-71.

- K.M. Lant – T. Thompson (eds.), *Imagining the Worst: Stephen King and the Representation of Women*, Greenwood Press, Westport (CT) 1998.
- M.A. Lüsted, *How to Apply Feminist Criticism to Carrie*, in Id., *How to Analyze the Works of Stephen King*, ABDO, Edina (MN) 2011, pp. 27-38.
- T. Magistrale, *Maternal Archetypes: Cujo, Misery, Dolores Claiborne*, in Id., *Hollywood's Stephen King*, Palgrave Macmillan, New York 2003, pp. 51-84.